

Cocker, da Greg Cohen a Marc Ribot. Immagini delle sessioni di registrazione, estratti dall'album (prodotto da Hal Willner), commenti e aneddoti si susseguono con un ritmo intimo, morbido e vellutato. Il racconto di quel che accade dietro le quinte, per quanto possa risultare più o meno approfondito, appare spesso il metodo migliore per far parlare di musica le immagini. Lo dicono bene anche molti dei video reperibili su www.youtube.com, come il making of di *Transformer*, storico album di Lou Reed del 1973, o il documentario *The story of Marc Bolan*, sulla vita breve della rock star inglese.

Se invece quel che vi piace nella musica è soprattutto il silenzio, cioè quanto accade al suono quando non produciamo alcun suono, il dvd giusto è *The revenge of the dead indians*, diretto da Henning Lohner per l'americana Mode (distribuzione Milano Dischi), un serrato confronto di idee, citazioni, aneddoti, letture sulla musica di Cage, condotto, oltre che dallo stesso compositore negli ultimi mesi di vita, anche da musicisti come Yehudi Menuhin e Frank Zappa, intellettuali come Noam Chomsky, artisti come Yoko Ono, attori come Dennis Hopper, coreografi come Merce Cunningham e William Forsythe, scienziati come Benoît Maldebrot, e molti altri personaggi ancora, nel mai vano tentativo di compiere qualche passo ulte-



Sopra, il cd/dvd di Marianne Faithfull e a fianco un'immagine della cantante negli anni '60.

riore nell'inesauribile cammino alla ricerca di John Cage. Una composizione per immagini e suoni che tenta la costruzione di un'opera originale, non riproducendo, ma ricostruendo un percorso possibile dove ascolto e visione viaggiano tenendosi a braccetto.

LA STORIA DEL MITO

È quel che si definisce un librone consistente, sia nelle dimensioni che nei contenuti, questo volume rosa shocking in edizione limitata su una delle più importanti rock band della storia, forse la più importante del movimento punk. Sono già state pubblicate decine di biografie ufficiali e ufficiose del gruppo, ma questa volta sono gli stessi protagonisti a parlare in prima persona: Joe Strummer (cantante e chitarrista), Mick Jones (chitarrista), Paul Simonon (bassista), e Nicky "Topper" Headon (batterista), raccontano le loro vicende personali e quelle della band. Nell'introduzione ognuno parla di sé e della propria vita, di come ha incontrato la musica e di cosa rappresentassero i Clash. Poi inizia il cammino comune, anno dopo anno, album dopo album, concerto dopo concerto, incrociando ricordi, impressioni e punti di vista dei musicisti. "Siamo stati molto aperti ai reciproci contributi. Venivamo tutti da diverse prospettive di quella che ora si chiama cultura popolare, ed è stata la fusione di tutto a far scoccare la scintilla" (Mick Jones). Si parte dunque dal 1976, quando i Clash nascono dallo smembramento della vecchia band di Strummer, i 101'ers, e cominciano a suonare nei posti più assurdi di Londra e dintorni. Poi entra la figura del manager Bernie Rhodes e la ricerca del batterista definitivo, quando al posto di Terry Chimes subentra Topper Headon, scelto tra centinaia di aspiranti. Il 1976 è anche l'anno della prima registrazione, dalla quale uscirono "White Riot", "London's Burning", "Career Opportunities", "Jamie Jones" e "1977", del controverso Anarchy in the UK Tour e dei disordini scoppiati al carnevale di Notting Hill (31 agosto), a cui anche i Clash parteciparono. Il 1977 è l'anno del punk, i gruppi si moltiplicano e scoppia la moda, ma Strummer e soci sono al di sopra della moda: il look rappresenta un modo di sentire autentico, studiato insieme alle canzoni e ai cambiamenti della società inglese. Esce il loro primo album, intitolato semplicemente *The Clash*. "Il primo album è stato registrato in così poco tempo che mi è difficile ricordare di averlo fatto. Siamo andati in studio, abbiamo maltrattato le canzoni e ce ne siamo andati" (Paul Simonon). Nel 1978 Mick Jones e Joe Strummer partono per la

Giamaica alla scoperta delle radici di una cultura musicale, quella reggae, per loro decisiva. Nello stesso anno partecipano al concerto Rock Against Racism al Victoria Park di Londra (30 aprile), realizzano il film *Rude Boy* e pubblicano un secondo disco, *Give 'Em Enough Rope*. Gli anni Settanta si chiudono in grande stile con il primo tour negli Stati Uniti e l'uscita di *London Calling*, un doppio album al prezzo di uno, prodotto dal solito Guy Stevens e considerato il capolavoro dei Clash. "La mia batteria migliore è su *London Calling*. Scrivevamo, provavamo e poi registravamo, ed è così che abbiamo realizzato tutto l'album. Ecco perché probabilmente è il nostro disco migliore: l'abbiamo scritto, provato e poi registrato, anziché andare in studio e vedere cosa veniva fuori" (Topper Headon). Gli anni Ottanta si aprono con *Sandinista!*, un disco molto vario e ricco di influenze, seguito nel 1981 da due tour impegnativi: l'Impossible Mission, nel quale la band intende suonare tutte le canzoni disponibili, e il Radio Clash Tour. L'anno seguente, il 1982, vede invece il primo importante tour in Estremo Oriente (25 concerti in un mese) e l'uscita di *Combat Rock*, l'album più venduto dei Clash. Ma solo pochi mesi dopo iniziano i problemi personali per i membri della band. Headon viene licenziato nel 1983, ed è l'inizio della fine. Nel giro di poche settimane la band si scioglie ma è già entrata nella storia della musica. "C'è qualcosa di molto bello nell'arrivare, fare la tua battuta e poi andartene" (Joe Strummer). *The Clash* è il libro per ogni vero fan del gruppo, anche per l'enorme quantità di immagini: foto inedite, cimeli, biglietti, pass, appunti... (C.G.)

Isbn Edizioni, 384 pp - 49 euro

